



DOPO L'ACQUAZZONE

di Dante! Bisognava ora tradurre *rapidamente* la *rapida* intuizione e la tecnica fu un eroismo.

Vittorio Pica studiandola in Fontanesi così la esprime: "Consisteva di preparazione a chiaro-scuro e coi colori complementari, di pastosità smaltate, di velature ed iridature, a cui aggiungevansi spesso sfregature di pennello, cancellature di spatola e sgraffiature in piena pasta, tecnica complicata, laboriosa e sapiente che riusciva efficace soprattutto nel ritrarre le luci vespertine, le trasparenze dell'aria e lo sviluppo atmosferico delle cose". E lo Springer sottolinea: "È una tecnica più atta ad interpretare degli stati d'animo che non a riprodurre il vero".

A me basta correggere: "atta a tradurre la poesia dal vero".

Ma torniamo alla storia dell'impressionismo che nasce ufficialmente nel 1874, ed a Fontanesi che muore nell'82.

Della sua brigata, allievi o amici che ne accolsero la rivoluzione, son morti: Ghesio, Tesio, Pasquini, Stratta, Còsola, Camerano, Avondo, Turbiglio, Piumati, Bussolino, Pollo-nera, Reycend; vivi restano, in giovanile candor di chiome: Follini e Calderini.

Mentre al glorioso movimento torinese romantico, sta subentrando combattivo un nuovo in-

dirizzo, con nuove aspirazioni, salutiamo la vecchia e fresca guardia e parliamo di Carlo Follini.

L'arte sua ha le pupille di una meravigliata primavera; sorprende per la unità della composizione servita da una fremente varietà di toni: dominanti i grigi, misteriosi i verdi, effusi di poesia gli azzurri, squillanti i gialli e le lacche in genere. La genesi di tale tavolozza è da ricercarsi nell'istinto luministico e nella tradizione.

Turner non ebbe che un'ossessione: la luce; Fontanesi uno struggimento: la luce e Corot assorto, Daubigny nobile, Troyon spaziale, Cabat mago delle trasparenze, Duprè ariostesco animatore di masse arboree erano stati i rovesciatori del notarilismo pittorico. Romantici. Carlo Follini è un erede cui la Provvidenza donò limpida memoria delle cose vedute, intuizione lirica, potenza descrittiva che lascia immaginare oltre il tema. La luce, nei suoi quadri non tramonta mai, nelle ore del vespero il sole indugia sulla tela come sulle vetrate gotiche di Nòtre Dame dopo il tramonto.

La vita di Follini, più che negli scritti qui messi in nota, è stesa nel prodigioso cinquantennio di apostolato estetico. Disegni, *fusains*,